Santa Pasqua **GIORNALINO DI COMUNITÀ PASTORALE** *anno 2026*

giornalinoinsieme@outlook.it *www.parrocchierivergaro.com*

insieme



Indice

Indice 1
Editoriale 2
Lettera ai Parrocchiani 3
Prospero Preservati 4
Prospero Preservati 5
Assisi 6
Papa Francesco e Papa Leone 9
Presepi 10
Epifania alla Pelacagna 12
Gruppo giovani a Bologna 13
Giornata Del Pensiero 14
Tra Bosco e Mare: 15
Concerto e Bancarella Bangladesh 16
Istruzioni per l'uso 17
Indovina Chi? 18
Elenco Celebrazioni 19

Editoriale

Lasciatevi trasformare

Abbiamo affrontato il nostro cammino di Quaresima alla luce di questa esortazione di San Paolo.

Ci approssimiamo alla Settimana Santa, alla celebrazione della Pasqua annuale, dono grandissimo per i cristiani, tempo di rinascita e rigenerazione. Accogliamo perciò l'invito a lasciarci trasformare, a compiere questo passaggio "oltre la forma" per attingere nuova Vita e Risurrezione!

Ne abbiamo bisogno, nella frenesia attuale, nei contesti dove la presenza di Dio è tutt'al più un ricordo di antiche tradizioni. Relegare la presenza di Dio nel passato può risultare comodo, perché non ci mette mai in discussione. Eppure, la vita ci chiede continuamente di cambiare, di crescere, di operare scelte... per questo ripetiamo:

Lasciatevi Trasformare!

Riprendiamo il nostro Cammino di Fede, coltiviamo il desiderio dell'incontro con il Signore della Vita. Non ci viene chiesto di essere "altro" da ciò che già siamo, ma di esprimere tutta la nostra verità e bellezza di figli e figlie amati da sempre. San Giovanni Paolo II ha esortato il mondo intero dicendo: Aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura! Egli già ci attende, ai crocicchi dove ci siamo persi, immobili, quasi paralizzati. Alcuni avvenimenti sembrano averci tolto la speranza in una pienezza di vita. I limiti che constatiamo dentro e fuori di noi possono condurre alla rassegnazione. Invece, Cristo è lì che ci attende! Come non disdegnò di incontrare la donna adultera, come non si ritrasse dal toccare il lebbroso, anzi pronto a dire al pubblicano Zaccheo: oggi devo fermarmi a casa tua.

Dopo la solenne liturgia della Domenica delle Palme, saremo introdotti al Triduo Pasquale. Non perdiamo questa occasione preziosa! Arrendiamoci all'amore incondizionato del Padre, manifestato nella vita donata del suo Figlio Gesù. Lasciamo che Egli passi per servirci, lavandoci i piedi alla sera del Giovedì Santo. Contempliamo la sua morte in croce, amore totale ad ogni uomo e ogni donna. Sostiamo in silenzio nel giorno del sepolcro chiuso, sigillato. Sostiamo in preghiera nella Notte Santa, nella quale si celebra la Madre di tutte le Veglie (Sant'Agostino) Esultiamo di gioia nel giorno in cui la Chiesa ci ricorda che il Signore della Vita era morto, ma ora Vivo, trionfa (sequenza di Pasqua).

Accogliete perciò il mio invito a partecipare alle Celebrazioni della Settimana Santa. È il più bel regalo che possiamo fare a noi stessi. Come genitori, è il più bel dono di testimonianza che potete fare ai vostri figli: partecipare insieme vale più di centro incontri di catechismo. In queste azioni liturgiche, il Signore passa, tocca il cuore, trasforma.

Per noi credenti il tempo non scorre sempre uguale. Provo allora a fare un balzo in avanti con il cuore e a te che stai leggendo dico: Forse in questa Pasqua il Signore ti chiamerà ad una esperienza forte di riconciliazione, con qualcuno della tua famiglia, con un tratto del tuo cammino di vita che attende la vera pace. Oppure in questi giorni avrai modo di riscoprire la gioia e la bellezza di camminare con una Comunità Cristiana. Con sorpresa, potrai toccare con mano la forza dei doni spirituali che giungono attraverso la preghiera (personalmente, chiedo mitezza e pazienza!).

Dunque, a tutti e a ciascuno, auguri di una serena

Pasqua di Risurrezione!





Lettera ai Parrocchiani

Parrocchia di Sant'Agata

Rivergaro 24.02.2026

Carissimi parrocchiani della Parrocchia di Sant'Agata di Rivergaro,

oggi ricorrono quattro anni da quando la forza devastante della guerra pesa sull'intero popolo ucraino. Quattro anni di sofferenza ininterrotta che, giorno dopo giorno, continua a mietere nuove vittime, cadono i migliori, bambini innocenti perdono la vita, famiglie si spezzano improvvisamente. Il dolore non riguarda soltanto singole persone, ma segna profondamente intere comunità.

Circa un mese fa, Papa Leone XIV, nel messaggio pronunciato dopo la preghiera dell'Angelus, ha affermato riguardo alla guerra in Ucraina: «L'Ucraina è colpita da attacchi continui, che lasciano intere popolazioni esposte al freddo dell'inverno. Seguo con dolore quanto accade, sono vicino e prego per chi soffre.» Essere vicini a chi è caduto, a chi è indifeso, a chi ha bisogno di aiuto, quanto è essenziale questa vicinanza concreta e solidale.

Grazie per essere vicini a noi e ai bambini rimasti senza la mano del padre. Loro ieri trovavano sicurezza nel suo abbraccio, oggi intrecciano le loro piccole mani in preghiera accanto alla sua tomba. Grazie per la vostra vicinanza alle vedove che attendono invano i loro cari e che custodiscono nel profondo del cuore una ferita che non smette di sanguinare. Questo dolore non si attenua con il tempo: non scompare, non si placa. Lo portano dentro di sé ogni giorno, in silenzio e con dignità, ma con un peso immenso nell'anima. Grazie al sostegno possiamo offrire aiuto materiale, psicologico e legale a 300 famiglie che vivono in situazioni estremamente difficili.

Grazie per esserci accanto perchè anche grazie a voi la nostra regione è diventata rifugio per oltre centomila sfollati interni. Hanno lasciato tutto - casa, lavoro, sicurezza - e qui cercano di ricominciare, nell'incertezza ma con speranza. La nostra comunità li accoglie a cuore aperto, condividiamo il pane, offriamo un alloggio, doniamo ascolto e calore umano.

Grazie per la vostra vicinanza agli anziani, particolarmente vulnerabili. Per loro la guerra non è solo una minaccia esterna, ma anche un pesante fardello interiore. Le continue notizie dolorose, la perdita dei propri cari, le difficoltà economiche, le pensioni insufficienti e l'aggravarsi delle malattie generano paura, impotenza e ansia. Molti affrontano queste prove nella solitudine.

Grazie per essere vicini ai più bisognosi, ai quali nelle nostre cinque mense sociali possiamo offrire un pasto caldo. E alle 132 famiglie bisognose che hanno potuto affrontare l'inverno con il combustibile necessario, anche con temperature fino a –20 gradi e spesso senza elettricità.

Grazie per la vostra vicinanza e sostegno a più di 30 famiglie in cui vivono bambini con disabilità, che cerchiamo di sostenere regolarmente con generi alimentari, pannolini, lampade, generatori e altre cose necessarie.

Per noi sostenere le persone in difficoltà non è soltanto un dovere, ma una vocazione profonda. Crediamo di servire Cristo in ogni persona bisognosa e desideriamo essere strumenti di Dio nel portare consolazione e speranza. Tuttavia, nulla di tutto questo sarebbe possibile senza il vostro generoso sostegno. Il vostro contributo è molto più di un aiuto materiale: è un segno concreto di compassione, umanità e carità.

Vi chiediamo di continuare a camminare accanto a noi. Insieme possiamo portare luce dove regna l'oscurità, speranza dove abita la disperazione e fede dove ce n'è più bisogno. Grazie!

padre János Filep
direttore della Caritas San Panteleimon

padre Peyter Skoropadskyy
direttore della Caritas diocesana

“Ci eravamo lasciati così alla fine del 2024. Con un preventivo per il restauro urgente da capogiro, la certezza granitica (qualcuno la chiama fede) in don Valerio Picchioni che anche le briciole un giorno avrebbero fatto un pane, e l’auspicio di un miracolo per la chiesa di Sant’Agata, nel cuore dei rivergaresi ma anche delle donne malate di tumore al seno - la santa le protegge e dei tanti innamorati di questo scorcio di Valtrebbia che sembra un po’ Parigi e un po’ Riquewhir. Il miracolo è arrivato da Oltre Oceano cavalcando 133 anni di storia come fossero un battito di ciglia. È una storia incredibile: inizia con un neonato abbandonato sui gradini della chiesa di Rivergaro nel 1892 e finisce con la donazione del tutto inaspettata a quella stessa chiesa di 200mila dollari, garantiti dagli eredi di quel piccolo diventato un minatore emigrato in America senza mai dimenticare le suore e il prete che lo battezzarono con il nome di Prospero Preservati. Ora i lavori di restauro possono veleggiare: ricorderanno non solo quanto è bella Sant’Agata ma anche quanto contino le radici. Non importa se serva più di un secolo per accorgersene: i miracoli, si sa, non si misurano in tempo”

Così Elisa Malacalza il 16 settembre sul quotidiano Libertà presentava il suo articolo riguardo questa incredibile storia...:

Così inizia questa storia

con due miracoli, un bambino salvato e una richiesta esaudita.

E’ il 1882, si muore di tubercolosi e gli Stati pensano a gonfiarsi il petto con il colonialismo. La mortalità infantile è al 42 per cento: uno su due non arriva ai cinque anni. Un bimbo, neonato, viene abbandonato sui gradini della chiesa di Sant’Agata a Rivergaro: piange, si dimena, senza la sua mamma che forse a sua volta è poco più di una bambina. Ma il portone della chiesa si spalanca, il bimbo viene cullato dalle suore e battezzato dal prete con il nome di Prospero Preservati, perché la sua vita iniziata in salita sia prospera e qualche santo lo preservi dagli stenti e dalla miseria: è l’ennesimo piccolo, lasciato lì, vicino all’altare di Nostro Signore, ma trova presto una famiglia, a Pian del Pozzo, al confine con Pontedellolio, nella zona di Mandrola.

Di lui, poi, si sa solo che nel 1906, ventenne, salpa per America in cerca di fortuna, di un tozzo di pane e quando va bene di tre dollari al giorno di paga a cottimo: lavorerà nelle miniere, partito dall’Italia poco prima del disastro di Monongah, che nei giacimenti senz’aria dove si estrae il carbone costerà la vita a oltre 300 persone, amputandone quasi altrettante. Prospero lavora fino allo sfinimento. Conosce però anche l’amore: nel 1912, a novembre, si sposa con Angelina Perini, anche lei italiana, a Marlborough; avranno 3 figli e 5 figlie, prima di morire, lui nel ‘68 e lei quattro anni più tar di. Una storia d’altri tempi, di coraggio, di avventura, dolore e sacrificio. E che però non è finita nelle loro tombe, ma continua a generare amore e sembra impossibile da fermare: il 17 ottobre 2024, infatti, a trovarsi sui gradini di Sant’Agata non è più stato un neonato, ma un uomo arrivato da Oltre Oceano.



“Mi chiamo Richard Preservati. Mi chiamo come mio papà, e sono pro nipote di Prospero, salvato qui...”,

ha detto a don Valerio Picchioni. Quell’uomo, con la sorella Gina, cercava informazioni su Prospero. Don Valerio ha fatto passare riga dopo riga i registri parrocchiali, trovando l’atto di battesimo, e ha accompagnato gli italoamericani a Pian del Pozzo, accogliendo poi anche il sacerdote della famiglia, don Sebastian, arrivato dal West Virginia.

«In questa famiglia si sono conservati intatti, nell’esempio di Prospero, la fede cristiana, che è molto importante per queste persone, e la gratitudine per Rivergaro. Per noi è stata una gioia molto grande». Ma non è finita in un solo “grazie” e tanti saluti.

Don Valerio, infatti, domenica a messa ha dato notizia di un risvolto commovente e del tutto inaspettato, in questa storia che tesse i fili di un destino e non conosce tempo: La famiglia, attraverso la fondazione solidale che porta il nome di Prospero Preservati, ha voluto destinare alla nostra chiesa un contributo molto generoso.

Una grande testimonianza. Perché il bene, come una bolla d’acqua sotterranea, è arrivato fino a noi dall’altra parte del mondo attraverso quel ponte che chiamiamo “radici”, dopo 150 anni, continua il parroco di Rivergaro, che nel novembre del 2024 aveva chiesto pubblicamente aiuto per i restauri della chiesa e in particolare del catino absidale, dove l’acqua si infiltra e i dipinti sono anneriti dalle candele e dal tempo.

Per aiutare la chiesa, alcuni volontari avevano anche venduto le magliette con il profilo della chiesa e le stelle: lo stesso profilo che deve aver visto il piccolo Prospero appena venuto al mondo.

La donazione è di 200mila dollari. Circa 160mila euro: i lavori partono. Un nostro articolo iniziava così, tempo fa: “Ci vorrebbe un miracolo per aiutare Sant’Agata. Solo chi è cieco, ora, non può chiamato così”.



Elisa Malacalza

To be continued....

Assisi

La sera del 26 febbraio, prima di partire, io e la mia famiglia stavamo preparando la valigia ed io non ero molto entusiasta perché avevo poca fiducia dell'andamento delle giornate successive.

Finiti i preparativi, prima di addormentarmi i miei genitori e mio fratello mi hanno rassicurato dicendomi che nonostante le difficoltà che ci sarebbero potute essere, saremmo comunque stati e rimasti tutti insieme e che dovevo prendermi questo tempo per "staccare" la testa.

Sia all'arrivo che durante le camminate fatte mi sono resa conto che,per una volta, stavo prendendo del tempo per me, mi stavo divertendo con le persone che avevo intorno nonostante la diversità di età e soprattutto non stavo pensando alle cose negative che succedono nella quotidianità, ma solo alla meraviglia che avevo davanti agl'occhi.

Oltre a tutti i posti bellissimi che abbiamo visto, mi è piaciuta molto quest'esperienza perché, senza rendermene conto, ho apprezzato delle piccole cose che durante la vista quotidiana sottovaluto come un abbraccio, una risata o semplicemente una chiacchierata liberatoria.

Infine, durante la visita al corpo di Carlo Acutis, sono rimasta impressionata ma anche stupita quando ho visto il suo volto rilassato come se stesse dormendo in un sonno profondo.

Mi ha colpito anche perché quando è morto aveva la mia stessa età e nella sua vita ha compiuto azioni che persone, "nostre coetanee", non si immaginerebbero neanche.

Chiara Faccini



È passato qualche giorno dal nostro Pellegrinaggio, ho lasciato decantare un tumulto di emozioni, mi ero un po' preoccupata e ascoltato altre esperienze, perché per me era la prima volta ad Assisi, ma sono partita con gli occhi ed il cuore aperti, con una valigia leggera, da riempire di ricordi. Ed è stato proprio così! Ho portato tanti con me, in quell'atmosfera rara. Ho pianto di gioia. Per il sorriso di un volontario. Per un Rosario benedetto ed una Chiesa raccolta che ti accoglie. Per una suora con il saio consunto dal tempo e le ossa sottili, come le mie, che accanto alla teca con le spoglie del Santo mi ha preso la mano e io gliel'ho tenuta stretta, mi sembrava già tantissimo, invece lei me l'ha posata sulla teca tenendola fortissimo. Le lacrime sono scese a quasi tutti nel gruppo. Mi commuovevo vedendo due ragazzi (come sono belli i giovani!), che mi portavano la carrozzina, quando bisognava fare le scale. La bontà delle persone è un dono. Mi sono sempre sentita parte di una famiglia, in pullman, a tavola e sempre al sicuro. Un peso condiviso diventa più semplice da portare. Tutti mi hanno conosciuta, perché sono estremamente caotica, eppure mi hanno sostenuta, insegnandomi tanto regalandomi giorni sereni. Quei Luoghi Sacri poi hanno cambiato la mia prospettiva.

Non credevo di reagire così, ma mi sono profondamente commossa quando ho visto esposta la salma San Carlo Acutis, non sono riuscita a vederlo come un Santo, ma come un ragazzo di quindici anni, morto troppo presto, quando aveva ancora tanto da fare. Vederlo con la felpa, i jeans e le scarpe da ginnastica ed il volto bambino, mi ha distrutto. Non riesco a spiegarlo meglio. Forse anche questa è una grazia: l'accettazione di ciò che non si comprende. Ringrazio per le persone che mi hanno fortemente voluto lì, coloro che mi hanno issato su e giù dal pullman, chi ho incontrato o ritrovato, la volontà di chi non ha lasciato nulla di intentato, i bastoncini, i sorrisi, gli sguardi d'intesa, la saggezza; sino alla perfetta organizzazione e Don Valerio, guida paziente, preparata, ma soprattutto Guida, di un Pellegrinaggio perfetto! Ringrazio San Francesco e Santa Chiara per la forza che mi hanno lasciato.

Non tutto si può spiegare, occorre viverlo.

E questo desiderio di Pace, di tornare lì...di capire e di permettere che le cose accadano. Grazie a voi: Forti come gli ulivi, profondi come Assisi!

Giovanna Frigerio

Ad Assisi sono stato diverse volte:

come turista (soprattutto), lavoratore (subito dopo il terremoto del 1997) e a condividere con una ragazza del nostro oratorio la sua entrata nell'ordine delle Clarisse.

Devo comunque dire che questa due giorni hanno avuto il pregio di calarmi nella spiritualità dei luoghi di San Francesco.

Uno dei ragazzi è stato colpito dalla semplicità e dimensione delle chiese dove è iniziato il cammino del Santo. Posso dire che anch'io mi sento più vicino a Dio nei luoghi piccoli e semplici (vedi le catacombe romane).

È stato bello e utile sentire che quando c'è una fede profonda e convinta si superano tutte quelle difficoltà che la vita ci mette davanti.

Mi sono ritrovato a pensare al 1976 quando a 24 anni mia sorella è uscita di casa, contro la volontà di nostro papà, per entrare nel movimento dei Focolarini e prendere i voti. Anche qui c'è stata una Chiara da seguire.

Nostro padre non l'ha rinchiusa in una camera (anche se penso che se avesse potuto l'avrebbe fatto) ci ha messo anni per digerire questo passo, ma su di lui, che era decisamente più credente e buono del sottoscritto, sicuramente ha agito lo Spirito del Signore.

Spirito del Signore che ha spinto altre persone a seguire Francesco. Penso più ad "un mormorio di vento leggero" sentito anche da Elia sul monte Sinai (1Re 19,11-13) che al momento storico particolare.

Per ultimo voglio ricordare il silenzio che vi era nella Basilica Inferiore dove erano esposte le ossa del Santo.

Abbiamo lasciato fuori il caos e il rumore della gente per calarci in un silenzio pieno di pensieri e di preghiere personali. Veramente toccante.

Marco

Al ritorno dal pellegrinaggio ad Assisi sollecitati da don Valerio ad esprimere le nostre emozioni, le nostre riflessioni su quanto vissuto durante il viaggio sul pullman abbiamo condiviso un vero e proprio "momento" (in realtà quasi due ore) di grazia lettera maiuscola che mi ha grandemente riconciliata e ripagata della fatica che ho sentito. Sentire come in ciascuno di noi sia stata al " lavoro", abbia agito la Grazia, come con commozione sincera siano stati vissuti e partecipati i diversi momenti di ascolto… è solo dono del Cielo. Sono stati tanti gli interventi così diversi gli uni dagli altri eppur così condivisi e la parola più sentita e ripetuta è stata GRAZIE..... per le persone, compagne di viaggio, per chi si è reso presente, per l'eterogeneità del nostro gruppo che ci ha arricchito, per chi ha avuto il coraggio di condividere emozioni e sentimenti intimi e profondi e per chi non l'ha avuto, per la nostra comunità che cammina e si rende più solida e più visibile anche grazie a queste occasioni.

Maria



Per me è stato un misto di emozioni, alla proposta del pellegrinaggio ho chiesto in famiglia se qualcuno voleva venire con me, ma nessuno mi ha appoggiato; poi mia sorella me lo propone e insieme alla nostra amica Giovanna! Bene pronti e via si parte.

La mia "tara mentale" di essere sempre "non capace" e "non adatta" mi ha attanagliato fino all'ultimo momento, poi mi sono accorta che i miei limiti o meglio quelli che troppo spesso mi do io, non erano niente nel nostro gruppo e le mie fragilità sono diventate risorse per altri: la mia lentezza mi ha permesso di fare il cammino a fianco dei meno veloci e di essere "il bastone d'appoggio" per chi faticava più di me, e smettere di lamentarmi inutilmente perché c'era chi faceva più fatica di me.

San Francesco era semplice e la semplicità delle cose che abbiamo visto e la convivenza ci ha fatto sentire in famiglia è stata disarmante!

Il bene è intorno a noi e dentro di noi, basterebbe non soffocarlo con inutili scuse e dargli la possibilità semplicemente di splendere.

Roberta Cigala

Ero molto curioso di scoprire cosa rendesse un comune piccolo come Assisi così speciale e non ci ho messo tanto a capirlo, l'ho capito subito alla partenza. Vedere tante persone di età diverse tra loro in viaggio per trascorrere 2 giorni ad Assisi mi ha colpito molto.

Assisi, oltre alle cose più famose come la Basilica di San Francesco o il Santuario di San Damiano, ha anche la fortuna di avere all'interno del Santuario della spogliazione il corpo di Carlo Acutis, un ragazzo che ci trasmette un messaggio di amore, fede e speranza e la cosa che mi ha colpito di più è stata vedere la commozione di mia mamma di fronte al suo corpo.

È stato un pellegrinaggio che chiunque dovrebbe fare almeno una volta nella vita.

Lorenzo Faccini



"Che cosa siete andati a vedere?"

Con queste parole Gesù interrogava le folle riguardo a Giovanni Battista nel deserto.

Questa frase mi è risuonata pensando all'esperienza del pellegrinaggio ad Assisi.

Di fronte alle spoglie di San Francesco che cosa abbiamo visto?

Io posso dire di aver visto un uomo che ha dato tutto di sé e che ha vissuto la sua originalità in modo gioioso e libero (nonostante il dolore e la fatica). Questo suo vivere in armonia con il Creatore e con il creato ha portato bellezza, ricchezza e onore nella sua città e nel mondo.

Il Santo Carlo Acutis ha detto: " Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie ".

Una frase che ci sveglia ma anche un invito a vivere pienamente la nostra originalità così da poterci esprimere in modo unico e libero.

Forse questo è il segreto per portare bellezza, onore e vera ricchezza nella nostra vita e nel mondo.

Stefania Mazzoni



Pellegrinaggio ad Assisi: tra fede e storia

Queste riflessioni, un po' caotiche mi sono nate nel corso del pellegrinaggio appena realizzato a livello parrocchiale il 27 e28 febbraio scorso. E' stata la prima volta che visitavo Assisi e mi sono quindi trovata travolta da un fiume di sensazioni, informazioni ed esperienze. Tutto comunque ruota attorno alle figure di Chiara e Francesco, alla loro follia che li ha portati a rinunciare a tutto, alla famiglia, al benessere, ad una vita normale in nome di Cristo. Per tutto il viaggio mi è rimbombata nella testa la domanda: "perché? "Seguita "da come hanno potuto?" E da ultimo "come ha fatto lo loro follia a contagiare tante persone fino a formare un movimento che esiste ed è forte ad 800 anni di distanza passando attraverso contesti culturali differenti. Al di là dell'agiografia ho cercato di capire. Non credo alla follia, ma sono convinta che le scelte abbiano sempre robuste motivazioni. Alla ricerca delle risposte sono andata a leggere dello storico Franco Cardini "L 'avventura di un povero cavaliere del Cristo -frate Francesco, Dante, madonna Povertà- " nelle edizioni del Corriere della Sera. Mi ha aiutato il contesto assisiate: la maggior parte degli edifici cittadini che ho visitato hanno uno stile dí transizione tra il romanico ed il gotico siamo ad una svolta del medioevo con l'affermarsi della borghesia mercantile (cui il padre di Francesco fa parte), delle città e della ricchezza come fattore di successo. Francesco è un reazionario, e' cresciuto in contesto mercantile ricco ma con ideali cavallereschi, dopo gli sfortunati tentativi da militare nelle guerre locali e nelle crociate si rivolge a Dio come miles Christi. Qual' è il fattore scatenante la conversione? Sospetto che sia stata la scoperta del dolore proprio ed altrui che ha prodotto la maturazione del giovane ricco e prodigo verso una ricerca dí essenzialità. La sublimazione della sofferenza nella fede e nella carità rappresenta la grandezza del Santo.

T.Andena

Papa Francesco e Papa Leone

ANCARANO









BASSANO

NIVIANO





PIEVE DUGLIARA





RALLIO







RIVERGARO



SUZZANO







Epifania alla Pelacagna

una sorprendente esperienza di famiglia!



È ormai tradizione per gli affezionati della Pelacagna, una piccola frazione sulla strada che collega Scrivellano a Momeliano, allestire un presepe che, dal carro sulla curva, attira l'attenzione dei passanti.

Partita nel 2021 dall'idea di alcuni residenti, la realizzazione del presepe ha subito richiamato la generosità di tanti, in particolare di don Marco Giovannelli, parroco di Sarturano che ha donato delle nuove statue in sostituzione di quelle recuperate fra le dismesse dalle scuole elementari di Gazzola.

Sono state proprio le statue dei magi le protagoniste del pomeriggio del 6 gennaio scorso. Infatti, su invito di don Valerio, "quelli della Pela" hanno organizzato, insieme a catechisti e educatori della comunità, una passeggiata per grandi e piccini al seguito della stella cometa.

Il cammino è iniziato alla chiesa di Scrivellano e è stato scandito da tre tappe intermedie durante le quali sono risuonate alcune parole sulle virtù e i desideri dei magi. In questi spazi dedicati alla sosta i presenti hanno trovato le statue dei magi pronte per essere trasportate fino al presepe.

A seguire, dopo una preghiera conclusiva e un canto, tutti, compresi quelli che pur faticando a camminare non si sarebbero mai persi questo giorno di festa alla Pela, si sono ritrovati nell'ex stalla della corte per una ricca merenda.

Originariamente ideata per riflettere con i più piccoli della comunità sulla figura dei Re Magi, la giornata ha visto partecipare anche un nutrito gruppo di adulti: una piacevole sorpresa che ha reso ancora più bello e arricchente questo camminare insieme verso la stella.

Alcuni amici da una vita, altri che si conoscevano appena, per tutti è stata un'esperienza di famiglia piena di parole, volti e luoghi che, unite a un bicchiere caldo fra le mani, hanno riscaldato i cuori in una fredda giornata di gennaio.

Valentina



Gruppo giovani a Bologna

Bologna 15/16 Novembre 2025





Insieme ai ragazzi più grandi del gruppo e agli educatori, abbiamo vissuto una bella esperienza a Bologna. In un breve viaggio tra la bellezza e gli incontri. Sabato siamo stati accolti da padre Maurizio Bazzoni, originario di Travo, per la visita alla bellissima basilica di San Francesco, un po' di visita alla città, accompagnati dai ragazzi che hanno manifestato molta ospitalità.

Domenica mattina, è proseguita la visita accompagnati dai ragazzi e poi a mezzogiorno, abbiamo celebrato tutti insieme la Santa Messa nella chiesa di San Giacomo Maggiore.

Cosa abbiamo portato a casa, educatori e ragazzi:

"Cominciate col fare ciò che è necessario, puoi ciò che è possibile, e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile" San Francesco di Assisi

"Camminando a Bologna ... siamo stati bene, insieme"

Giornata Del Pensiero

“É la Legge di BP...

Lo scorso 15 Febbraio per il gruppo scout di Ottavello non fu una qualsiasi Domenica di metà mese, ma fu la Giornata del Pensiero.

E di che cosa si tratta?

Per chi non lo sapesse, la Giornata del Pensiero é il giorno in cui tutti gli scout, non solo d’Italia ma del mondo, festeggiano il compleanno e ricordano la figura di Baden Powell; ma chi é questo Baden Powell?

Si tratta del solo, unico ed intramontabile fondatore dello scoutismo, colui che per primo, agli inizi del ‘900, ha insegnato al mondo cosa vuol dire essere scout, creando così anche l’immagine di come siamo visti noi scout oggi; ovvero: il fazzolettone, le uscite in natura o lo scoprire nuove realtà, fare lavori di manodopera; ma anche le divise quindi, camice o magliette con loghi, pantaloni corti, calze lunghe e scarponi.

Tutto questo lo dobbiamo proprio a lui, proprio a Baden Powell, ed anche all’amore della sua vita, Olivia, che vuoi per destino, vuoi per caso, sono nati nello stesso giorno!

Dopo aver spiegato di cosa si tratta, la domanda da farsi é una. Come l’ha vissuta il Gruppo di Ottavello?

La nostra Giornata del Pensiero iniziò e continuò a Rivergaro, a Sant’Agata, dove nella mattinata, dopo aver seguito la messa di Don Valerio, ci siamo un’attimo stanziati proprio davanti alla chiesa. Lì siamo stati divisi in gruppi con l’obbiettivo di creare un gioco, un bans o una canzone in base alle parole che ci furono date come: scarpone, tenda, fazzolettone, ecc.

Con grande velocità, quasi tutti i gruppi finirono presto, lasciando così tempo per divertirsi ognuno a modo suo. C’erano bambini e ragazzi che giocavano e correvano, ragazze che facevano i loro “discorsi da ragazze”, bambini che coloravano, altri che chiacchieravano e altri che riposavano. In questa atmosfera di pace, certi capi colsero l’occasione per schiacciare un bel pisolino (con tanto di accompagnamento di qualche russo...)

Finito questo momento di tranquillità, sotto un cielo meravigliosamente azzurro abbiamo pranzato, per poi spostarci fino in Piazza Rivergaro. Dove attraverso un simpatico “domino”, abbiamo collegato tutte le attività fatte dai gruppi durante la mattina. E così, tra canti scout, giochi di squadra, veri e propri balli si fece tutti insieme, un vero e proprio momento di felicità collettiva.

Dopo tutte queste attività, chi un po’ stanco, chi un po’ sudato; abbiamo preparato piccole organizzazioni per il futuro come, un sentiero da coprire in una mattinata, oppure menù di cucina dai più salutari, a più pieni di qualunque cosa, ed infine i capi hanno rivolto una piccola riflessione (soprattutto ai più piccoli).

Infatti tra gli infiniti “valori” creati da Baden Powell nello scoutismo, uno dei più importanti é l’essenzialità, ovvero, saper vivere facendo a meno di certe cose.

Questa riflessione é stata proposta attraverso un giochino, ovvero, cosa metti dentro lo zaino?

E c’erano oggetti essenziali tipo la borraccia, la gavetta, una torcia, ecc; ed altri oggetti un po’ meno essenziali, come la coca cola, il mascara, la playstation, ecc.

Un’attività alla vista semplice, ma che nasconde una bellissima riflessione che si spera sia stata colta.

In un’aria di stanchezza generale, alle 16:30 circa, i genitori vennero a riprendere i propri figli ed i capi si avviarono alle loro macchine; finì così la nostra Giornata del Pensiero.

Una giornata che, come ogni anno, non delude mai.

Forse era proprio questo che voleva Baden...

Essere scout anche nella vita, essere esploratori di vita, essere parte di una grande famiglia ma non unita da legami di sangue, ma da legami veri, sinceri, in cui non ci sono gerarchie perché, piaccia o no, siamo tutti sullo stesso livello. Siamo tutti “fratelli e sorelle” degli altri, a scout così come nella vita.

L’unica differenza e che Baden voleva farcelo insegnare in un modo, all’epoca nuovo, e che oggi, dopo più di un secolo, ha fatto la storia.

Forse é questo, il messaggio che quel signore dal baffo bianco e dal cappello stravagante ci ha voluto lasciare.

Perché alla fine, siamo persone che vogliono essere felici ed imparare a vivere, vedendo la vita da più punti di vista; dagli occhi limpidi di un bambino fino a gli occhi vissuti di un adulto.

Francesco Marafetti







Tra Bosco e Mare:

L’Avventura Invernale del Gruppo Scout di Ottavello

Cosa succede quando il verde dei boschi incontra l’azzurro del mare e la simpatia travolgente dei Chipmunk? Succede che un semplice campo invernale si trasforma in un’esperienza indimenticabile. Quest’anno, il Gruppo Scout di Ottavello ha scelto la splendida cornice dell’Eremo di Varazze per vivere tre giorni all’insegna della fraternità e della scoperta. L’avventura è iniziata ben prima di arrivare a destinazione: già sull’autobus l’atmosfera era elettrica, tra risate, scherzi e i classici canti che facevano vibrare i fi nestrini, trasformando il tragitto nel primo grande momento di gioco collettivo capace di accorciare subito le distanze tra i più grandi e i più piccini. Una volta arrivati, siamo stati accolti dai protagonisti di questa uscita, i mitici Chipmunk, che con la loro allegria ci hanno guidato attraverso attività che hanno messo alla prova la nostra manualità e lo spirito di squadra.

In una vera e propria officina creativa abbiamo dato libero sfogo alla fantasia: tra ritagli di pannolenci e fi li di lana sono nati omini di pan di zenzero “stilosi”, pupazzi di neve a pon-pon e originali quadretti 3D nati dall’unione di materiali naturali e perline. Vedere grandi e piccoli concentrati a intrecciare rametti è stata la prova che, con l’impegno, si possono creare meraviglie con pochissimo. Ma la creatività non si è fermata ai lavoretti: ispirati dal tour mondiale delle nostre “scoiattoli pop-star”, i fuochi serali sono diventati un palcoscenico di talenti tra musica e ballo, dove ognuno ha trovato il coraggio di mostrare le proprie doti. Ci siamo poi sfi dati con una sana competizione, ricordandoci che il gioco pulito e il divertimento rimangono l’anima di ogni arte.

Il cuore del campo è stata la giornata trascorse al mare, baciata da un sole splendido che ci ha permesso di godere appieno della spiaggia tra chi ha “pucciato” i piedi nell’acqua fredda, chi ha cercato sassi colorati e chi si è semplicemente goduto il calore del momento. Lo scautismo è però anche crescita personalizzata, perciò le attività si sono poi suddivise per età: i più piccoli sono rimasti in spiaggia per sfi de e giochi di squadra su un terreno per noi insolito, mentre il Reparto si è avventurato alla scoperta del borgo di Varazze, muovendosi in squadriglia tra i carruggi per intervistare i passanti e scoprire le tradizioni del luogo.

In tutto questo, l’Eremo ci ha offerto molto più di un tetto: è stato una vera “casa nel bosco” dove sentirci comunità, traendo forza anche dai momenti di semplice quotidianità. È stato naturale vedere i più grandi e i più piccoli cercarsi a vicenda, ridendo e scherzando come un unico grande gruppo di amici. Torniamo a casa con gli scarponi forse un po’ sporchi, ma con il cuore pieno, consapevoli che ogni gioco, ogni fatica e ogni risata condivisa ci ha reso un gruppo ancora più unito.

Sofia Lavezzi



Concerto e Bancarella Bangladesh

26 DICEMBRE 2025

“Apri la tua mano, signore virgola e sazia ogni vivente”

dal Salmo 144

Il bisogno dei fratelli lontani ci chiami ogni giorno ad essere “artigiani” di bene e strumenti vivi ed operanti per costruire oggi Il Regno dei cieli.



Ringraziamo di cuore tutti coloro che con generosità hanno donato un aiuto economico fondamentale affinché potesse essere realizzabile il nostro concerto di Santo Stefano. Senza il vostro aiuto non avremmo potuto renderci aperti a questa bellissima occasione dove musica e parole ci hanno intensamente “rapito” emotivamente. I Lucky Fella ci hanno accompagnato in un viaggio musicale insolito dove l’ascolto di brani appartenenti a varie tradizioni popolari vicine e lontane hanno accolto e accolgono il lieto annunzio del Natale. Abbiamo così raccolto per i nostri bimbi del Bangladesh una somma preziosa che contribuirà al sostentamento dei loro studi e dei loro bisogni. Davvero… GRAZIE!

Vi aspettiamo a maggio per la bancarella dei fiori che, con la stessa finalità, contribuirà a mantenere il nostro legame con il Bangladesh e a camminare uniti verso la solidarietà ai nostri fratelli.

Fanny



Istruzioni per l’uso

Don Valerio

La presenza del sacerdote e la vita della comunità

Come rendere la presenza del parroco, incaricato per più parrocchie, efficace e significativa? È una domanda che mi sono posto più volte in questi anni di presenza nella zona di Rivergaro.

Il mio ministero ogni giorno si snoda fra tappe diverse. Raramente c’è un giorno uguale all’altro rispetto agli impegni pastorali. Ad esempio, per l’assistenza spirituale alle nostre due strutture per anziani. A volte incontro ragazzi del catechismo, oppure qualche genitore, piuttosto che familiari di un malato o di un defunto (nelle nostre parrocchie celebro circa 70 funerali all’anno), parte del tempo è talvolta dedicato all’accompagnamento spirituale o al dialogo con coloro che lo chiedono. Altro tempo da mettere a disposizione da parte mia è legato alla preparazione ai sacramenti del Battesimo e del Matrimonio (saltuariamente anche alla Cresima di adulti). Essi infatti richiedono, oltre che un aspetto documentale, una reciproca conoscenza e buona relazione. Nondimeno, in alcuni giorni e periodi l’impegno preponderante è quello amministrativo e tecnico: sopralluoghi, incontri, valutazioni.

Infine, non meno importanti, si svolgono anche incontri a livello di Vicariato, ci sono degli appuntamenti di servizio all’intera Diocesi che per me sono il Consiglio Presbiterale e altri organismi diocesani. Nei ritmi quotidiani e settimanali vanno considerati anche i tempi di quella gestione personale, domestica, che caratterizzano le vite e le case di tutti noi.

Per riflettere sulla presenza e disponibilità del sacerdote occorrono altre considerazioni. Stiamo vivendo un cambiamento molto forte nel nostro territorio, costituito da diverse parrocchie. Esso coinvolge anche l’aspetto sociale e demografico, come pure la realtà delle comunità cristiane. Non è perciò semplice trovare un nuovo equilibrio (io stesso ammetto di vivere momenti di disorientamento). Spesso sorgono delle domande:

- quando posso trovare il parroco? Ero abituato a degli orari e adesso non sono più gli stessi…
- Vorremmo una celebrazione in una data precisa ma scopriamo che la S. Messa feriale in quella chiesa in quel giorno non c’è, è nel paese vicino… come fare?

Solo alcuni esempi, per dire che c’è un grande cambiamento in atto rispetto a qualche anno fa.

È chiaro che la presenza del sacerdote nel territorio non è più capillare e non possiamo intenderla come un ufficio pubblico “aperto dalle/alle”, o la guardia medica piuttosto che altre realtà (che peraltro iniziano ad essere in sofferenza), perciò ci attende un cambiamento di mentalità, con l’obiettivo di sentirci tutti più a nostro agio e più accompagnati.

Torno ad una domanda importante e concreta: Dove posso trovare il parroco? In tutte le nostre chiese sono affissi gli orari delle S. Messe feriali e festive, quindi prima o dopo si possono fare presente le proprie necessità. A volte esse sono di semplice risoluzione e si affrontano sul momento. Invece, se tali necessità chiedono una presa in carico con calma, si lascia il numero del telefono, in modo da programmare un successivo incontro.

Oggi si vivono gli impegni e le incombenze in modo molto veloce, ma non è vero che velocità corrisponda ad efficienza… anzi, a volte bisogna fare la fatica di trovare un momento per incontrarsi, parlarsi e da lì far maturare le questioni, per cui la prima presenza che comunque c’è ancora sul territorio è quella legata alla celebrazione delle Sante Messe. Qualora non fosse presente don Valerio certamente si potrà far presente la propria richiesta al sacerdote, al diacono o ai collaboratori presenti, per essere poi ricontattati. In altri termini, non è più possibile suonare il campanello e trovare il sacerdote subito (a volte sì a volte no…).

In questo ambito sono contento di comunicare che negli ultimi mesi abbiamo avviato un servizio di Segreteria di Comunità. Essa si trova a Rivergaro nella Casa parrocchiale (via don L. Calderoni 1, lato destro rispetto alla chiesa di Sant’Agata), per accogliere le persone per affrontare situazioni, pratiche, nodi amministrativi che riguardano le parrocchie che afferiscono al mio servizio. Questo servizio è attivo tutti i martedì e sabato dalle 9 alle 11. La disponibilità, competenza e discrezione di Anna e Assunta permetteranno di trovare la giusta soluzione. In questi giorni ed orari certamente sarà possibile telefonare e trovare risposta: 0523 958611. Per un contatto personale, è sempre possibile scrivermi una e-mail all’indirizzo: valepicchio@hotmail.it e anche in questo caso verrete ricontattati.

Concludo con una richiesta… aiutatemi ad avere un tempo di rigenerazione personale! Solitamente potrebbe essere il lunedì mattina, fino a metà pomeriggio. Un tempo dove io possa “rimettermi in carreggiata”, riposare se occorre, vivere le cose con calma e guardare alle priorità senza pensieri di carattere pratico e amministrativo. Ovviamente al netto delle urgenze che si possono presentare e davanti alle quali sarò disponibile, come finora è accaduto. Ringrazio in anticipo per la vostra comprensione!

Indovina Chi?

Riconosci visi e luoghi?





Elenco Celebrazioni

